

Inclusione

“L’inclusione scolastica riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all’autodeterminazione e all’accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita; si realizza nell’identità culturale, educativa, progettuale, nell’organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche (...)”¹

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l’inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo “di cambiamento”. In tal senso il nostro Istituto “Felice Fatati” da tempo ha posto il processo inclusivo come cardine essenziale dell’azione educativo didattica, ove il fulcro centrale sono gli alunni al di là delle specifiche abilità, del genere, del linguaggio e dell’origine etnica o culturale.

A chi ci rivolgiamo?

LA NORMATIVA: DEFINIZIONE DI BES La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n. 8 del 6 marzo 2013, ridefiniscono e completano l’approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- Disabilità (Legge 104/92)
- Disturbi Evolutivi specifici (DSA legge 170/2010);
- ADHD;
- Disturbo Oppositivo Provocatorio;
- Borderline cognitivo;
- Disturbo del Linguaggio;
- Deficit delle abilità non verbali;
- Disprassia;
- Disturbo della condotta in adolescenza, con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.
- Svantaggio socio-economico.
- Svantaggio linguistico e culturale.
- Disagio comportamentale/relazionale.

La normativa estende quindi a tutti gli alunni con BES la possibilità di attivare percorsi scolastici inclusivi e personalizzati (P.D.P.), che prevedono l’utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative, prima riservati solo agli alunni con certificazione DSA.

Per alunni con disabilità si prevede, come da legge 104 / 92, la stesura del PDF e del PEI.



"Che un Fatati sia plurale può anche darsi anzi si dà.
Ma Felice è singolare: Singolare rimarrà."

Piano annuale per l'Inclusività Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

A.S. 2018-2019

Proposto dal G.L.I. d'Istituto in data 27 giugno 2018

Deliberato dal collegio dei docenti in data 28 giugno 2018

Definitivamente approvato dal Collegio dei docenti e adottato dal G.L.I. in data 11 settembre 2018

Dati numerici aggiornati in data

FINALITA' DEL PAI

Con la legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento Italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, riconoscendo il diritto all'istruzione all'interno di un sistema di "istruzione inclusivo a tutti i livelli" ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita (art. 24).

Pertanto, il P.A.I. è quel documento che si pone come riferimento per tutti i docenti nella gestione ed organizzazione di una didattica inclusiva e di un processo educativo unitario improntato alla continuità e all'orientamento oltre che alla conoscenza più specifica della normativa relativa agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Il D. Scolastico e il Collegio dei docenti sono chiamati a riflettere sull'efficacia dei metodi di insegnamento adottati per l'effettiva capacità inclusiva delle azioni educative intraprese, sull'analisi delle positività e delle criticità delle azioni promosse, per poi portare ad un processo di attività volte alla valorizzazione delle prime e alla correzione delle seconde.

1) DIFFERENZA TRA INTEGRAZIONE E VERO CONCETTO DI INCLUSIONE

La vera integrazione si avvia con legge 517/77. Ad essa va riconosciuto il merito di aver finalmente dato piena attuazione agli art. 3, 34 e 38 della Costituzione nel sistema scolastico del Paese, ponendo l'Italia all'avanguardia rispetto a tutti gli altri Paesi Europei sancendo l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e assumendosi il compito di rimuovere gli ostacoli che non permettono all'individuo il pieno sviluppo di sé e delle sue potenzialità nella società.

La scuola, pertanto, si propone di organizzare e dirigere il processo di inclusione dello studente insieme alle altre istituzioni.

"Inclusione" si distingue da **"integrazione"** per il suo grado di pervasività.

Integrazione consiste nel fornire alle persone che scontano rilevanti problemi nell'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza l'aiuto *ad hoc* necessario per accedere ai predetti diritti/doveri; in altri termini l'aiuto serve alla persona svantaggiata per accedere a quello che per gli altri corrisponde alla "normalità". Come si vede l'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul **contesto**.

Inclusione significa, invece progettare, sin dalle sue fondamenta, la "piattaforma della cittadinanza" in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria ("siamo tutti normali").

L'**inclusività** non è quindi un "aiuto" per scalare la normalità ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità; l'inclusione interviene sul contesto non meno che sul soggetto. In altri termini, inclusività implica l'abbattimento di quelli che nell' "INDEX FOR INCLUSION" di Tony Booth and Mel Ainscow vengono chiamati "*ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione*" presenti nel contesto.

Questa condizione esige che l'intera piattaforma della cittadinanza sia programmaticamente aperta e agibile da tutti.

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti; ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento".

Il riferimento tendenziale per questo processo è il sopra richiamato "INDEX FOR INCLUSION". La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mette l'accento sul funzionamento e supera il concetto di limitazione dell'attività causata dalla menomazione, dal disturbo o dal deficit. Secondo l'ICF infatti la disabilità è un'interrelazione negativa tra la condizione di salute dell'individuo e i fattori contestuali, includendo i facilitatori e le barriere.

Le Linee Guida per l'inclusione Scolastica degli alunni con Disabilità del 4 agosto 2009, formulate dal MIUR, Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione, attribuiscono un ruolo fondamentale alla diffusione della cultura inclusiva.

Il Dirigente Scolastico è il garante dell'Offerta Formativa Triennale che viene progettata ed attuata dall'istituzione scolastica e ciò riguarda la globalità degli studenti.

Egli è chiamato (insieme al suo staff collaborativo) a:

- promuovere e incentivare aggiornamento e formazione del personale a scuola (docenti, collaboratori, assistenti) di cui all'art 14 comma 7, L. 104/92, al fine di sensibilizzare, informare e garantire a tutti il conseguimento di competenze necessarie per rendere un contesto accogliente inclusivo.
- Valorizzare progetti con strategie orientate al successo di inclusione;
- Guidare e coordinare le iniziative connesse alle procedure previste dalle norme di riferimento;
- Presiedere al GLI d'istituto.
- Favorire l'operato dei singoli Consigli di classe/interclasse per un sereno apprendimento e per una responsabile collaborazione nella stesura del P.E.I.;
- Coinvolgere attivamente le famiglie nell'elaborazione del PEI;
- Curare il raccordo con le diverse realtà territoriali (CTS, cooperative, scuole, servizi socio-sanitari..)
- Attivare specifiche azioni di continuità ed orientamento nella presa in carico dello studente da parte della scuola successiva o del percorso post-scolastico prescelto;

- Intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive.
- .Favorire strategie per il Piano di Miglioramento insieme alle altre istituzioni coinvolte.

Attori, metodologie e spazi

Il nostro Istituto comprende tre plessi di scuola dell'Infanzia, tre plessi di scuola Primaria ed un plesso di Scuola Secondaria di I grado.

Ci sono classi che usufruiscono di orari differenti (tempo normale -tempo prolungato- tempo pieno).

Gli studenti possono usufruire di un servizio di:

- pre-scuola,
- post-scuola,
- mensa.

Tutto il personale dell'istituto è coinvolto nella realizzazione del progetto di inclusione.

Gli **studenti** sono al centro dell'azione educativa e collaborano alla costruzione del proprio percorso e **Progetto di Vita**

I **docenti** attivano percorsi didattici, utilizzando le **metodologie più adeguate per “insegnare ad imparare”**, facendo leva sui punti di forza, ricercando in ciascuno il personale stile di apprendimento attuando una didattica innovativa e personalizzata.

Il **personale ATA** collabora all'organizzazione delle attività, nella sorveglianza e nella documentazione di tale progetto.

Le **famiglie** condividono le modalità di lavoro e di rilevazione delle difficoltà, collaborano alla rimozione di ogni ostacolo e avanzano proposte costruttive per rendere efficace il processo educativo dei propri figli.

Metodologie:

Gli **spazi** utilizzati sono:

- le aule.
- I laboratori: informatica, musica, scienze, arte, biblioteca.
- La palestra.
- L'auditorium.
- La mensa.
- Il giardino.

2) IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

L'idea di “integrazione” è tradizionalmente associata alla condizione di “handicap” (oggi “disabilità; cfr “convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità”), in Italia codificata e disciplinata dalla legge 104/1992 e dalle norme susseguenti o collegate. Successivamente si sono aggiunte altre categorie di svantaggiati: immigrati, DSA etc.

Prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES)** come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l'impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell'inclusività:

- 1) Individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni).
- 2) Personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati).
- 3) Strumenti compensativi.
- 4) Misure dispensative.

5) Impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

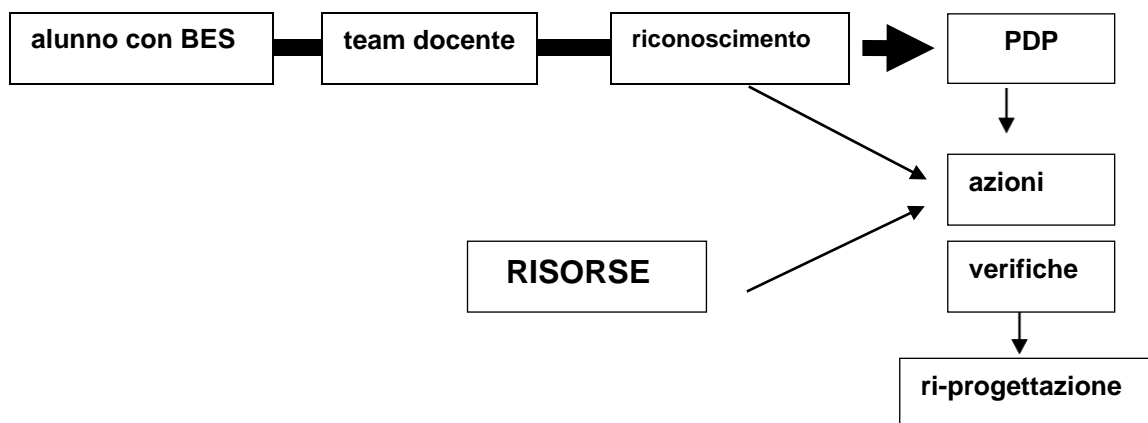
La formula “impiego calibrato” allude tanto al fatto che ciascuna delle cinque strumentalità potrà essere dosata in ragione delle esigenze di ciascuno che alla possibilità che in esse vengano ricomprese anche azioni trans-didattiche quali servizi di aiuto alla persona, abbattimento e superamento di barriere di varia natura etc.

A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di BES maggiormente ricorrenti in situazione scolastica: disabilità, DSA, altri disturbi evolutivi specifici (deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ADHD e spettro autistico di tipo lieve, disturbo della condotta), alunno straniero non alfabetizzato, alunno con disagio sociale, alunno con capacità intellettive al di sopra della norma etc.

3) LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola inclusiva “si deve sapere già prima cosa si deve fare” (in Inglese “know-how”) quando c’è un alunno con BES; per questo è necessario avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES, delle risorse e delle strategie necessarie attraverso le quali operare con successo, tutto ciò sarà possibile solo se ci sia stata una preventiva istruzione e formazione dei docenti e di tutto il personale operante nella scuola.

Il processo inclusivo può essere formalizzato nello schema che segue:



Il riconoscimento formale da parte del consiglio di classe/team è il primo momento della “storia inclusiva” dell’alunno con BES.

Il riconoscimento e la successiva filiera inclusiva può conseguire a due diversi tipi di sollecitazione:

a) per effetto di legge o norme (L. 104/1992 e L. 170/2010 etc) per la disabilità, i disturbi evolutivi specifici e il disagio sociale certificato da soggetti istituzionalmente competenti (servizi sociali, ASL etc).

b) Per propria autonoma iniziativa in tutti gli altri casi di disagio sociale in cui, anche in mancanza di segnalazione da parte di soggetti istituzionali, viene rilevata una situazione di svantaggio di gravità tale da richiedere un Piano Didattico Personalizzato.

Infatti, ai fini dell’attivazione del processo di inclusione, la scuola se non già in possesso al momento dell’iscrizione, si attiva per l’acquisizione dei documenti di riferimento quali: Diagnosi funzionale della USL e certificato L. 104 (se necessaria), PDF, PEI, o PDP se l’alunno proviene da altra scuola o redazione del PEI e PDP a cura della scuola in cui viene accolto, in continuità e collaborazione con la famiglia e gli altri ordini di scuola.

Organizza degli incontri del GLH.

Monitora in itinere attività inclusive previste nel PAI.

4) LA SITUAZIONE ATTUALE

a. Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

	SC. INFANZIA	SC. PRIMARIA	SC. SEC. 1° grado	TOT
alunni con disabilità	N° 2	N° 12	N° 13	N° 27
alunni con DSA	N°.....	N° 8	N° 17	N° 25
alunni con deficit del linguaggio	N°.....	N°	N° 1 (L.104)	N° 1
alunni con deficit delle abilità non verbali	N°.....	N° 1(L.104)	N°	N° 1
alunni con deficit della coordinazione motoria	N° 1(L.104)	N°1 (L.104)	N°.....	N° 2
alunni con deficit di attenzione e iperattività	N°.....	N° 6(L.104)	N°5 (L.104)	N°11
alunni con disturbo dello spettro autistico di tipo lieve	N° 1(L.104)	N° 4 (L.104)	N°1 (L.104)	N° 7
alunni con disturbo oppositivo provocatorio	N°	N° 3 BES	N°1 (L.104)	N° 4
disturbo della condotta in adolescenza	N°.....	N°.....	N°.....	N°.....
alunni stranieri non alfabetizzati	N° 2	N° 8	N° 4	N° 14
alunni con disagio socio culturale (BES)	N°.....	N°3	N° 6	N° 9
alunni con funzionamento intellettivo limite	N°.....	N°	N°	N°
	TOT. N° 4	TOT. N° 32	TOT. N° 40	TOT. N°76

b) Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si

Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:		
Altro:		

c) Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione aGLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro: Laboratori L.E.I.	si
Docenti con specifica formazione	Partecipazione aGLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro: Laboratori L.E.I.	si
Altri docenti	Partecipazione aGLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	no
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro: Laboratori L.E.I.	si

d) Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	no
	Altro:	
e) Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	no
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	no

	Altro:	
f) Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	no
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	no
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	no
	Rapporti con CTS / CTI	si
	Altro:	
g) Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	no
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	no
h) Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	no
	Altro: Corso CTS/FIADDA	si

5) PUNTI DI CRITICITA' E PUNTI DI FORZA

Punti di forza
<ul style="list-style-type: none"> - Docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area della diversa abilità nella Scuola dell'Infanzia, nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di I grado; - Docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area orientamento ed inclusione per la Scuola dell'Infanzia, per la Scuola Primaria e per la Scuola Secondaria di I grado. - Docente titolare nella figura di coordinamento dei docenti di sostegno. - Presenza di dipartimenti disciplinari e di sostegno. - Classi con LIM. - Formazione dei docenti. - Assistenti di 1° livello ex art. 13, comma 3 L. 104/1992 in numero sufficiente e disponibili ad una positiva collaborazione col personale della scuola. - Docenti su attività di potenziamento.

Punti di criticità
<ul style="list-style-type: none"> - Ridotto numero delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità. - Presenza di alunni stranieri non alfabetizzati che si iscrivono in corso d'anno. - Ridotte forme di sussidio da parte dei servizi sociali dei Comuni della Provincia di Terni a favore delle famiglie con gravi problemi socio-economici. - Ridotto numero di docenti preparati per un'efficace inclusione. - Difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti provenienti da altri istituti dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES per l'anno scolastico successivo. -Insufficienti momenti di raccordo programmatico tra docenti di sostegno e curricolari. - Relazioni non sempre collaborative all'interno dei consigli di classe/interclasse.
Aspetti da migliorare
<ul style="list-style-type: none"> -Coinvolgimento nella collaborazione tra i diversi Istituti e la scuola (Famiglia, Usl, Enti territoriali...). - Protocollo d'Intesa relativo agli alunni adottati e con disabilità. - Accoglienza dei nuovi iscritti (anche alunni stranieri) con pratiche che prevedano il coinvolgimento dei minori, delle famiglie coinvolte e dei docenti interessati finalizzate alla completa conoscenza di spazi e finalità educative scolastiche. -Momenti di raccordo programmatico tra docenti di sostegno e curricolari. -Stilare il PDP se necessario anche in corso d'anno. - Inserire il PDP nell'agenda della progettazione di Team per una continua e facile consultazione. -Collaborazione tra Sc. Secondaria di I grado e Sc. Secondaria di II grado nel momento del passaggio dell'alunno da un ordine all'altro. -Riflessione sullo sviluppo inclusivo attraverso corsi di formazione per tutto il personale in servizio nell'Istituto, docente ed ATA.
Aspetti nuovi da inserire
.....
Elementi da eliminare
.....

6) OBIETTIVE VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli alunni con disabilità.
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DMN° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle "linee guida" allegate, per gli alunni con DSA o altri disturbi evolutivi specifici ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012.
- c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli alunni con BES diversi da quelli richiamati alle lettere "a" e "b".

Nei predetti piani devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

7) CRITERI PER L'UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono soprattutto sei:

- a) Specialisti socio-sanitari.
- b) Docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area della diversa abilità nella Scuola dell'Infanzia, nella Scuola Primaria e nella Scuola Secondaria di I grado.
- c) Docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area orientamento ed inclusione per la Scuola dell'Infanzia, per la Scuola Primaria.
- d) Docente titolare di funzione strumentale ex art. 33 CCNL responsabile dell'area orientamento ed inclusione per la Secondaria di I grado.
- e) Docenti curricolari.
- f) Docenti di sostegno.
- g) Assistenti di primo livello ex art. 13, comma 3 della L. 104/1992.
- h) Personale ATA che svolge incarichi specifici ex art. 47, comma 1 lettera "b" del CCNL.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la "qualità" dell'intervento è direttamente collegata alla "quantità" oraria) principalmente le figure indicate alle lettere "d", "e", "f".

L'attribuzione e la ripartizione delle **attività di sostegno** a favore degli **alunni disabili** avviene secondo i criteri sotto riportati.

- Di norma il rapporto docente di sostegno/alunno è 1:2 come previsto dalla L. 111/2011, art. 19, comma 11.

- Deroghe dal predetto rapporto possono essere previste come di seguito riportato:

a) rapporto docente/alunno 1:1 esclusivamente quando:

- tale rapporto è espressamente previsto al successivo punto 8.
- La consistenza totale del personale di sostegno assegnato è tale che l'attribuzione nel rapporto 1:1 non comprometta l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili.

b) Rapporto compreso fra 1:2 e 1:1 a favore degli alunni disabili:

- che, a causa dell'insufficienza del personale di sostegno, non hanno visto accolta la proposta del rapporto 1:1;
- per i quali la quota oraria superiore al rapporto 1:2 è espressamente prevista al successivo punto 8 e la conseguente assegnazione non pregiudica l'attività di sostegno per gli altri alunni disabili;

c) Rapporto superiore a 1:2 nei seguenti casi:

- alunni con disabilità di tipo lieve;
- insufficiente numero di ore di sostegno;

- continuità didattica:

l'assegnazione del personale di sostegno, assistente di primo livello e ATA, ove previsto, deve corrispondere, ove possibile, al criterio della continuità didattica/assistenziale.

La ripartizione oraria e la conseguente assegnazione del personale assistente di 1° livello dipendente dall'ente locale competente, consegue ai seguenti criteri generali:

- a parità di condizioni: ripartizione oraria equa fra gli alunni aventi diritto;

- maggiore attribuzione oraria nei seguenti casi:

- a) condizione di gravità,
- b) le attività previste dal PEI assegnano priorità agli obiettivi di autonomia e comunicazione verbale e non verbale.

8)PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI PER L'AS 2017-2018

(mese di giugno; allegare il modello USR)

8) IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'AS 2018-2019

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
Di Gabelletta

CLASSE/SEZIONE	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N°ORE/SETT.DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
3 A	1	11		NO

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
Di Gabelletta

CLASSE/SEZION E	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N°ORE/SETT.DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
1 SEZIONE	1	25		NO

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
Di Cesi paese

CLASSE/SEZION E	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N°ORE/SETT.DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
1 SEZIONE	1	25		NO

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
Di Campomaggiore

CLASSE/SEZION E	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N°ORE/SETT.DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
1 A	1	18	4 OPERATORE	NO
1C	2	18 + 9	6 OPERATORE	NO
2A	2	9 + 6		NO
2B	1	9		NO
2C	1	18	8 OPERATORE	NO
2D	2	9+18		NO
2E	1	18		NO
3B	2	9 + 18	4 OPERATORE	NO
3C	1	18	3 OPERATORE	NO

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
Di Cesi Stazione

CLASSE/SEZION E	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N°ORE/SETT.DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
5A	2	22+7	7	NO

4A	2	22+15	7+2	NO
2A	1	8		NO

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
 DI Gabelletta

CLASSE/SEZION E	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N° ORE/SETT. DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
				[SI] [NO]
				[SI] [NO]
				[SI] [NO]

PLESSO/SEDE DI SC. INFANZIA PRIMARIA SEC. 1° GRADO
 DI Campomaggiore

CLASSE/SEZION E	N° ALUNNI DISABILI	N° ORE/SETT. DI SOSTEGNO	N° ORE/SETT. DI ASS. OP./COMP./POT.	SUPPORTO COLL. SCOLASTICO
2A	2	22+22	5+2	NO
4A	1	11		NO
3B	1	11		NO
4C	2	22+7	8	NO

.....
 luogo data

.....
 il dirigente scolastico

LABORATORIO LINGUISTICO DI PRIMA ALFABETIZZAZIONE E INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2.

Analisi dei bisogni

La realtà multiculturale in cui oggi siamo inseriti esige l'elaborazione di una pedagogia interculturale poiché la presenza sempre più rilevante di bambini stranieri nelle nostre classi rende necessaria una didattica incentrata sulla valorizzazione delle varie culture e su modelli formativi diversi da quello tradizionale. Tale intervento si concretizza anche attivando il Laboratorio linguistico di seguito illustrato: in questo modo l'insegnante della classe non si trova più solo a intervenire in situazioni di "emergenza", ma è sostenuto da una progettualità degli interventi necessari all'accoglienza e all'inserimento dell'alunno straniero.

Gli elementi problematici da prendere in considerazione che si presentano all'avvio così come in corso d'annoscolastico, e che coinvolgono tutti e tre gli ordini di scuola facenti parte del nostro Istituto, sono:

1. l'arrivo improvviso di minori che non conoscono minimamente la lingua italiana;
2. la mobilità di alcuni alunni dovuta a ritorni temporanei nei Paesi d'origine;
3. i trasferimenti delle famiglie dovuti a cambiamenti di abitazione;
4. la comunicazione difficoltosa e l'intesa non sempre facile con i genitori a causa di Lingua e Cultura diverse;
5. il parziale o mancato svolgimento dei compiti a casa, anche nel caso di alunni in Italia da molto tempo;
6. la presenza di un livello di padronanza scarso della lingua italiana per studiare (uso dei linguaggi specifici), anche nei soggetti che risiedono nel nostro Paese da più tempo;
7. l'individuazione non immediata di eventuali problematiche di apprendimento, a causa della scarsa padronanza dell'Italiano da parte dell'alunno migrante.

Tali presupposti impongono un progetto articolato in più fasi con l'organizzazione di laboratori di alfabetizzazione a diversi livelli (livello 0: prima alfabetizzazione – Livello 1 – Livello 2) in base alle competenze specifiche e alle situazioni comunicative reali di ciascun alunno straniero.

LIVELLO 0: PRIMA ALFABETIZZAZIONE

È la fase della "prima emergenza" alla quale è necessario dare risposta in tempi brevi: un pronto intervento linguistico per soddisfare il bisogno primario di comunicare con compagni ed insegnanti: è la fase che riguarda l'apprendimento dell'italiano orale, della lingua da usare nella vita quotidiana per esprimere bisogni e richieste, per capire ordini e indicazioni.

LIVELLO 1

È la fase dell'apprendimento della lingua orale e scritta non più rivolta alla sola dimensione della vita quotidiana e delle interazioni di base, ma della lingua per esprimere stati d'animo, riferire esperienze personali, raccontare storie, desideri, progetti.

LIVELLO 2

È la fase della lingua dello studio, dell'apprendimento della lingua delle discipline, dell'italiano come lingua dello sviluppo cognitivo e mezzo di costruzione dei saperi. È il percorso per la comprensione dei testi di studio, attraverso le fasi successive della: semplificazione-comprensione-appropriazione-decontestualizzazione.

I percorsi di alfabetizzazione sono strutturati in accordo con gli insegnanti di classe e sono adattabili "in itinere" in base alle esigenze dei singoli alunni e ai bisogni emergenti.

Finalità

- Creare un clima di accoglienza per l'inserimento e l'integrazione degli studenti nel nuovo ambiente scolastico.
- Promuovere e realizzare la centralità dell'alunno in modo che sia sempre il vero protagonista del processo di apprendimento.
- Facilitare l'apprendimento della seconda lingua per comunicare in modo efficace in situazioni e in contesti quotidiani diversi.
- Favorire la socializzazione, la collaborazione, l'aiuto e il rispetto reciproco e quindi la costruzione di significativi rapporti di conoscenza e amicizia.
- Permettere il raggiungimento del successo scolastico.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Obiettivi educativo-didattici trasversali:

- Migliorare le capacità strumentali di base .
- Partecipare attivamente alle lezioni e alla vita di classe.
- Collaborare nelle attività di gruppo.
- Favorire la pluralità delle figure di riferimento all'interno del contesto scolastico, sia adulti che coetanei.
- Comprendere e rispettare le regole sociali.

Obiettivi didattici per la lingua italiana:

si articolano sulla base dell'acquisizione delle quattro abilità fondamentali: ascolto, parlato, lettura, scrittura.

Obiettivi per il Livello elementare L0:

Si fa riferimento, per la realizzazione di questo corso, al livello A1 del Quadro Comune Europeo (Appendice n.1).

Ascoltare:

- eseguire semplici richieste che prevedono una risposta fisica con l'ausilio di immagini
- comprendere semplici messaggi orali ricorrenti relativi al lavoro scolastico e all'esperienza quotidiana.

Parlare:

- esprimere richieste semplici finalizzate a soddisfare bisogni primari
- descrivere in modo semplice azioni di vita quotidiana, familiare e scolastica
- raccontare brevemente e semplicemente fatti e avvenimenti relativi all'esperienza personale recente

Leggere:

- Conoscere l'alfabeto italiano
- riprodurre i suoni non presenti nella fonologia della lingua madre
- riconoscere la corrispondenza grafema-fonema
- leggere digrammi, trigrammi e suoni complessi
- leggere e comprendere brevi e semplici frasi
- associare parole e immagini
- associare vignette e semplici didascalie
- rispondere ad alcune semplici domande di comprensione individuando le informazioni principali
- comprendere il significato globale di un testo breve e semplice
- evidenziare e rilevare le informazioni principali di semplici testi (luogo, tempo, personaggi principali)
- prendere confidenza con l'uso del dizionario illustrato e/o bilingue
- rispondere a domande di tipo chiuso (scelta multipla, vero o falso) riferite ad un testo breve e semplice.

Scrivere:

- riprodurre suoni semplici e complessi
- costruire semplici strutture sintattiche con nomi, verbi, aggettivi
- scrivere e trascrivere parole e brevi frasi sotto dettatura
- scrivere brevi frasi relative ad immagini conosciute, producendo eventualmente semplici espansioni (es. "dove?", "quando?")
- produrre un breve e semplice testo descrittivo su di sé e la propria famiglia
- riordinare in sequenze logiche e cronologiche frasi minime, all'interno di un testo breve corredato da immagini.

Riflettere sulla lingua:

- riconoscere i più semplici elementi della morfologia: articolo, nome, modo indicativo del verbo, aggettivo, pronomi personale
- utilizzare i più semplici elementi della morfologia: articolo, nome, modo indicativo del verbo, aggettivo, pronomi personale

Obiettivi per il Livello 1 di alfabetizzazione

Si fa riferimento, per la realizzazione di questo corso, al livello A2 del Quadro Comune Europeo (Appendice n.1).

Ascoltare:

- eseguire semplici richieste
- comprendere semplici messaggi orali
- comprendere e usare il modello domanda /risposta.

Parlare:

- esprimere stati d'animo
- riferire esperienze personali, desideri, progetti
- ascoltare memorizzare e riprodurre brevi e semplici canzoni e filastrocche
- usare le intonazioni e le pause.

Leggere:

- leggere e comprendere il significato globale di un testo articolato
- evidenziare e rilevare le informazioni principali
- utilizzare autonomamente il dizionario illustrato e/o bilingue.

Scrivere:

- scrivere brevi frasi con espansioni
- produrre un breve e semplice testo descrittivo
- sintetizzare il contenuto di un breve testo letto.

Riflettere sulla lingua:

- riconoscere e utilizzare nuovi elementi della morfologia: preposizioni semplici e articolate, paradigma dei verbi, congiunzioni, avverbi.

Obiettivi per il Livello 2 di alfabetizzazione

Si fa riferimento, per la realizzazione di questo corso, al livello B1 del Quadro Comune Europeo (Appendice n.1).

L'obiettivo didattico generale dei corsi di secondo livello sarà quello di fornire agli alunni gli strumenti linguistici necessari ad affrontare positivamente e significativamente l'esperienza scolastica, garantendo la possibilità di un approccio sereno agli apprendimenti relativi alle varie discipline.

Ascoltare:

- ascoltare e comprendere messaggi e annunci brevi, chiari e semplici
- ascoltare e comprendere testi letti e raccontati dall'insegnante, comprendendone il contenuto globale ed individuando personaggi, luoghi e azioni
- ascoltare lezioni relative alle diverse discipline comprendendo il tema, il significato globale e i termini specifici settoriali relativi all'argomento proposto

- visionare e capire un film e/o documentario riferito ad un ambito noto e in cui lo sviluppo della storia viene espresso con immagini e azioni chiare e un linguaggio relativamente lento

Parlare:

- fare una breve e semplice esposizione preparata su argomenti di carattere familiare quotidiano e scolastico, utilizzando consapevolmente nessi causali e temporali
- seguire ed intervenire in una discussione in ambito scolastico
- riportare oralmente e in maniera articolata i punti salienti o la trama di un film, di un testo narrativo, di un testo specifico
- descrivere dettagliatamente e in modo chiaro avvenimenti vissuti.

Leggere:

- evidenziare e rilevare le informazioni principali di un testo semplificato (luogo, tempo, personaggi principali)
- rispondere a domande di tipo chiuso (scelta multipla, vero o falso) riferite ad un brano
- rispondere a domande di tipo aperto riferite ad un testo breve e semplice
- collegare le varie informazioni individuando i nessi causali, temporali e logici
- riferire il contenuto di testi brevi con la guida di opportune domande
- comprendere la maggior parte delle parole contenute in testi di varia natura.

Scrivere:

- scrivere in italiano con sufficiente competenza ortografica
- scrivere brevi testi di carattere personale, collegando le frasi con semplici connettivi
- completare un testo semplice con parole mancanti
- completare un testo breve semplice privo di finale o modificare il finale di un testo
- riordinare le parti di un testo in ordine logico e/o cronologico
- riassumere le sequenze di un semplice testo con frasi brevi e sintetiche
- scrivere un semplice testo informativo, descrittivo, regolativo.

Riflettere sulla lingua:

- conoscere e utilizzare le strutture grammaticali semplificate previste dalla programmazione di classe
- Ascoltare e comprendere parole e brevi messaggi orali ricorrenti nel linguaggio della classe
- comprendere ed eseguire semplici comandi, indicazioni e suggerimenti di lavoro
- parlare con una pronuncia adeguatamente corretta
- utilizzare vocaboli ed espressioni di uso frequente
- ampliare il patrimonio lessicale riguardante la terminologia della quotidianità
- usare il lessico appreso in nuovi contesti comunicativi
- formulare autonomamente semplici richieste

CONTENUTI E MODALITA' DI SVOLGIMENTO

I contenuti didattici saranno organizzati in unità di apprendimento che dovranno essere sviluppate tenendo presente i seguenti aspetti:

- i docenti incaricati dell'alfabetizzazione programmeranno le attività con gli insegnanti curricolari, in modo che gli interventi siano coordinati con le attività di classe e rispondenti ai reali bisogni degli alunni.
- Il lavoro verrà svolto tenendo conto dei livelli di competenza linguistica verificati attraverso le prove d'ingresso.
- Saranno previsti momenti di lavoro differenziati per gruppi di livello, per non disperdere l'efficacia degli interventi didattici.
- Nella gestione delle attività di laboratorio, verranno individuate le particolari situazioni di disagio o svantaggio, programmando percorsi di lavoro flessibili, rispondenti ai bisogni reali.
- Per poter gestire in modo efficace le attività laboratoriali volte sia all'apprendimento della lingua della comunicazione che della lingua dello studio, è necessario che tutti gli insegnanti di classe siano coinvolti

nel processo didattico-educativo e che ognuno si ponga come facilitatore rispetto al proprio ambito disciplinare.

In base a tale premessa, è opportuno tenere presente quanto segue:

- Organizzare, nella fase iniziale, momenti individualizzati intensivi per sviluppare la lingua della comunicazione e la prima alfabetizzazione.
- Programmare interventi mirati di consolidamento linguistico per l'approccio alla lingua dello studio e per facilitare l'apprendimento delle discipline attraverso: semplificazione del percorso didattico; utilizzo prevalente del linguaggio non verbale; glossari, anche bilingui, di parole-chiave; valorizzazione della cultura e della lingua d'origine.

METODOLOGIA

Per stimolare la partecipazione e la motivazione degli alunni, oltre alla lezione frontale, è necessario ricorrere a varie strategie didattiche, adeguate alle diverse situazioni scolastiche:

- Attività ludica ed operativa, giochi di ruolo, lavoro a piccoli gruppi, peer education; essi permettono di creare un contesto significativo, autentico e motivante per l'alunno; coinvolgere più capacità e abilità: capacità cognitive, affettive, linguistico- comunicative e sensoriali, rendendo l'apprendimento più duraturo; sollecitare il processo d'interazione e di socializzazione.
- Coinvolgimento degli alunni nell'individuazione dei temi o problemi di ricerca con particolare attenzione alle rappresentazioni mentali dei bambini, all'ascolto, alla valorizzazione delle differenze.
- Creare condizioni di apprendimento che prevedano momenti di gioco, di attività pratiche, di tecniche che favoriscano il dialogo, la condivisione delle esperienze, la collaborazione.
- Flessibilità e disponibilità a modificare il percorso in itinere.
- Creare un contesto favorevole all'accoglienza dei neo arrivati.
- Metodo misto Strutturale: stimolo/risposta
- Comunicativo: si parte da una situazione comunicativa in cui sono inserite delle funzioni (salutare, chiedere ecc.)
- Total physical response (TPR): si usa il corpo per sottolineare la comunicazione verbale
- Uso dell'interlingua (parole+disegni+gesti ecc.)
- Lavoro individuale con l'alunna
- Brain storming lessicale
- Lettura e comprensione di brevi e semplici testi legati ai campi di attività comunicative del quotidiano e ripresi più volte.
- Ascolto di vari registri linguistici adatti al vissuto della bambina
- Approccio iconografico ai testi attraverso disegni, illustrazioni ecc.

ORGANIZZAZIONE TEMPORALE

Le attività si svolgeranno in orario scolastico dai docenti incaricati.

VERIFICHE

Al termine di ogni unità di apprendimento verranno somministrate agli alunni delle prove di verifica che potranno avere carattere pratico, orale, scritto o grafico, atte a monitorare i progressi conseguiti e a valutare l'opportunità di proseguire il percorso programmato o di apportarvi adeguamenti in base a eventuali bisogni emersi.

Al termine del corso verranno poi somministrate delle prove di verifica finali per valutare il livello di competenza e abilità conseguito da ciascun allievo.

<i>Livello Base</i>	A 1	<p>Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede.</p> <p>Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e chiaramente e sia disposta a collaborare.</p>
	A 2	<p>Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.</p>
<i>Livello Autonomo</i>	B 1	<p>Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel paese in cui si parla la lingua. E' in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. E' in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.</p>
	B 2	<p>Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione. E' in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.</p>
<i>Livello Padronanza</i>	C 1	<p>Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.</p>
	C 2	<p>Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.</p>

PROTOCOLLO DI ISTITUTO PER L'INSERIMENTO DI ALUNNI STRANIERI **a.s. 2018 / 2019**

L'inserimento scolastico di alunni stranieri avviene sulla base delle Linee guida stabilite nella C.M. 4233 del 19.02.2014.

Nell'intento di facilitare l'ingresso degli alunni stranieri, favorire un clima di accoglienza e promuovere la comunicazione fra scuola-famiglia e territorio, il nostro Istituto ha concordato il seguente protocollo di accoglienza.

ASPETTI ORGANIZZATIVI

Formazione di una **Commissione Inclusione**, coordinata dalla Funzione strumentale per l'Inclusione, con i seguenti compiti:

- Coordinare le attività ed i progetti interculturali dell'Istituto Comprensivo
- Modificare e aggiornare il protocollo d'accoglienza
- Incontrarsi per attività di coordinamento, progettazione e verifica
- Esprimere un parere in merito all'inserimento degli alunni stranieri nelle classi e, quando necessario, accertarne il livello scolastico tramite test d'ingresso.

PROCEDURE PER L'ISCRIZIONE

Gli uffici di segreteria

- Iscrivono i minori.
- Raccolgono la documentazione (certificazioni anagrafiche, certificato delle vaccinazioni, documentazione relativa alla precedente scolarità), se esistente.
- Comunicano tempestivamente le nuove iscrizioni alla Funzione Strumentale ed agli insegnanti interessati al fine di attivare con tempestività le successive fasi dell'accoglienza.

Il Dirigente Scolastico, dopo aver sentito la Commissione Inclusione e i docenti della classe individuata, inserisce l'alunno tenendo prioritariamente conto dell'età anagrafica come previsto dal D.P.R. 394/99 art. 45, ma prendendo anche in considerazione:

1. la pregressa scolarità
2. le caratteristiche del sistema scolastico del Paese di provenienza
3. gli esiti degli eventuali test d'ingresso
4. la situazione della classe d'inserimento

Quando necessario il Dirigente Scolastico rinvia l'assegnazione definitiva alla classe e affida alla Commissione Inclusione l'incarico di valutare l'inserimento più idoneo per l'alunno.

PROCEDURE PER L'INSERIMENTO

La Funzione Strumentale

1. Fornisce ai docenti informazioni utili, indicazioni operative e materiali per l'accoglienza
2. Informa i docenti sulle modalità di attivazione di un Laboratorio di alfabetizzazione linguistica a diversi livelli, volto all'insegnamento della lingua italiana come L2 (v. Allegato n.1).

I docenti di classe

1. organizzano nella classe situazioni di accoglienza atte a favorire atteggiamenti di tipo inclusivo
2. accertano le competenze iniziali per individuare bisogni specifici di apprendimento
3. approntano una programmazione individualizzata che permetta al bambino di acquisire un lessico di base, privilegiando la lingua per comunicare.
4. individuano modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina tenendo conto che l'apprendimento della lingua dello studio avviene in tempi molto lunghi.

STRUMENTI E STRATEGIE ORGANIZZATIVE E DIDATTICHE

Per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, l'Istituto Comprensivo Felice Fatati intende attivare un Laboratorio di prima alfabetizzazione e insegnamento dell'italiano come L2.

A tal fine può contare sulle seguenti risorse:

- Utilizzo di eventuali ore residue e/o di compresenza.
- Flessibilità nell'organizzazione dei gruppi classe.

VALUTAZIONE

L'art. 1, co. 9 del D.P.R. 122/2009 stabilisce che "I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani."

Importanti indicazioni sono state fornite dal Ministero dell'Istruzione, nelle Linee Guida del 2006: "La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento..."

L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale". Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento". **Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.**

La C.M. 24/2006 recita: "... In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni."

In proposito, le Linee guida del 2014 sottolineano “ la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti. E’ prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.”

STRATEGIE INCLUSIONE

“ [...] In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio socio e culturale, disturbi specifici dell'apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Quest'area dello svantaggio scolastico, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) [...]”¹

Nasce l'esigenza di una “progettazione didattica plurale” ricca di strategie per l'apprendimento che possano soddisfare i bisogni educativi di ogni alunno.

Vedi allegato appunti e suggerimenti per la Programmazione alunni BES

1 Gli alunni con BES: normativa di riferimento e documenti per la personalizzazione ed individualizzazione del progetto didattico.